



Contributo per Sessione n. 5: **Il sociale per la Salute Mentale di comunità; il DSM e l'integrazione con il Welfare locale** 14 giugno 2019

di **Francesca Massarotto** – Coop. Sociale Ambra

Il progetto **Abitare e vivere via Senigallia** è un'esperienza di Housing Sociale e non una struttura sanitaria accreditata, che vede compartecipanti in maniera integrata e ciascuno con le proprie competenze, il Comune di Milano, l'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, l'ASST FBF e Sacco attraverso i rispettivi DSM e l'ATI, che ha come capofila Cooperativa Sociale Ambra.

Si sta quindi sperimentando un nuovo modello di intervento e finanziamento integrato socio-sanitario in sintonia rispetto agli obiettivi legati ai programmi di risocializzazione e riabilitazione di soggetti con disagio psichico in età giovanile.

Il progetto è rivolto a giovani compresi tra i 18 e i 35 anni, inviati dal CPS (Centri PsicoSociali), di durata massima di 3 anni. È strutturato per dare la possibilità di un supporto di residenzialità individuale (sei monolocali) e di gruppo (un appartamento da cinque p.l.) ed è inserito all'interno di un quartiere dedicato a famiglie fragili, in un'ottica di intervento di promozione della comunità rivolto non solo agli utenti coinvolti ma anche al condominio e al contesto territoriale di via Senigallia 60.

All'offerta di residenzialità si aggiungono il sostegno agli utenti per percorsi di inclusione sociale ed iniziative di carattere imprenditoriale /commerciale nelle quali saranno inseriti gli utenti del progetto e anche di altri DSM milanesi. È prevista l'apertura di un circolo bar, una lavanderia a gettoni, una ciclofficina e uno studio di medicina di base in cui saranno attivati tirocini osservativi e lavorativi in collaborazione con i poli lavoro dei dipartimenti dei DSM e con le agenzie del territorio milanese che già operano in questo settore.

Un progetto come quello di housing sociale offre l'opportunità di vivere un'esperienza complessa in ambito protetto che rende possibile il passaggio da una conoscenza parziale della propria situazione di vita fino alla sua comprensione. Inoltre la dimensione dell'intersoggettività, con cui i ragazzi devono imparare o re-imparare a fare i conti è necessaria per significare la loro biografia e rendere possibile un progetto di vita verso un equilibrio il più vicino possibile al benessere.

La pianificazione degli interventi educativi in funzione del singolo utente secondo un modello di co-produzione è finalizzata alla promozione di strategie volte al raggiungimento di una più adeguata autonomia abitativa, alla socialità e alla ricerca di opportunità nell'ambito sociale e lavorativo.

Questo progetto innovativo ha accolto la sfida di creare un servizio ponte tra il sanitario e il sociale che ha come obiettivo l'inclusione sociale. Spesso lo stigma soprattutto tra i giovani porta a un ritiro sociale che aggrava il disagio psichico e rende difficoltose le relazioni interpersonali. Creare quindi un'opportunità di vita relazionale attraverso la coabitazione dell'housing all'interno di un condominio che riporta all'essere cittadini milanesi, costruisce un meccanismo che, in base alla capacità del giovane, fa fare esperienze reali in una cornice protetta di relazioni a due, in gruppo e della collettività. L'interazione con istituzioni, partner, cittadini è centrale nelle pratiche, in quanto è fattore

abilitante, di coesione interna, di conoscenza del territorio, di sopravvivenza e condizione per la replicabilità e la scalabilità.

Il progetto si inserisce in una zona di periferia in cui si intersecano problematiche diverse nella gestione e nella condivisione degli ambienti e in cui i soggetti fragili faticano a trovare punti, modo attivo alle riunioni condominiali e del comitato inquilini. L'orto condiviso gestito dagli utenti è diventato un luogo di incontro e scambio creando coesione tra condomini.

La promozione di attività commerciali e la valorizzazione di risorse e di iniziative già presenti consentiranno di sviluppare proposte condivise orientate a rendere maggiormente accogliente e solidale il contesto abitativo e di vita. Per questo il progetto lavora per la costruzione di una rete con una serie di organizzazioni che operano sul territorio, in modo da implementare il welfare locale capace di valorizzare interventi sia individuali che azioni sociali e riuscire così a rilevare problematiche e poter suggerire come interlocutore "sul campo" possibili interventi che l'amministrazione comunale può prendere in considerazione per migliorare il contesto abitativo e sociale.

Piano Urbano

è un progetto finanziato da Regione Lombardia, gestito da circa due anni da Cooperativa Sociale Ambra, con capofila l'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano (DSMD Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze) .

Il progetto ha in carico circa 150 utenti di tutti i CPS (Centri PsicoSociali) della città di Milano, affetti da disturbi mentali severi.

L'attuale distribuzione per patologie è la seguente: Psicosi 61%, Disturbi di Personalità 22%, Depressioni 11%, Nevrosi 6%.

I criteri di esclusione sono: l'età superiore a 60 anni, il ritardo mentale e la dipendenza da sostanze come prima diagnosi.

Significativa è la presenza della fascia giovanile tra i 18 e i 27 anni (circa il 20%), con l'obiettivo di incrementarla fino 40%.

Elemento che contraddistingue questo progetto è infatti la presa in carico di soggetti giovani all'esordio, in un'ottica di prevenzione e di intervento precoce e multidisciplinare con progetti ed azioni coordinate di diagnosi, trattamento e riabilitazione che coinvolgono la famiglia e i contesti di vita. Un buon lavoro di collaborazione continua tra Piano Urbano e CPS di riferimento può aiutare a comprendere le cause e i fattori scatenanti in gioco e attuare un controllo tempestivo ed un approccio non esclusivamente medicalizzante.

Il Piano Urbano fornisce un intervento intensivo a valenza riabilitativa prevalentemente individuale e al domicilio oltre che attività di gruppo a valenza risocializzante e riabilitativa;

il percorso personalizzato condiviso con i CPS invianti usufruisce delle risorse sanitarie, assistenziali, culturali e ricreative offerte dalla città, in collaborazione con il volontariato ed i famigliari singoli ed organizzati in associazioni.

Piano Urbano lavora sul territorio e in sinergia con il territorio, che diventa risorsa per la costruzione di servizi innovativi e per il consolidamento di buone prassi di integrazione di iniziative che già si occupano del sostegno a persone fragili ma sviluppa anche legami di collaborazione con spazi di aggregazione fuori dai circuiti dedicati alla salute mentale. Per tale ragione le attività proposte non si svolgono in una sede fissa ma si articolano in varie situazioni e luoghi del territorio metropolitano; l'utente così viene accompagnato nel riprendere contatto con il proprio quartiere, viene guidato verso la consapevolezza di essere parte di una comunità e supportato nel riuscire ad allacciare relazioni positive e di fiducia con gli altri.

L'obiettivo è quello di spostare sempre più l'intervento terapeutico riabilitativo ed assistenziale, della durata massima di 3 anni, nell'ambito del territorio di vita dell'utente e ridurre gradualmente l'intervento istituzionale in strutture comunitarie prive di legami territoriali, più costose e destinate pertanto ad una ristretta popolazione.

La professionalità richiesta agli operatori è quella di tecnici della riabilitazione psichiatrica o educatori professionali (attualmente una ventina con disponibilità orarie diverse, sviluppate nell'arco dell'intera settimana, festivi compresi). Essi svolgono il primo lavoro di conoscenza e di aggancio dell'utente, individuato dall'équipe allargata (Operatori coinvolti, Coordinatore e Referente Clinico del progetto, Equipe del CPS) che definisce obiettivi, tempi, spazi e metodologie di intervento.

I percorsi di cura sono formalizzati e monitorati attraverso la realizzazione e la revisione semestrale del PTR (Progetto Terapeutico Riabilitativo) secondo un modello di co-produzione con l'utente volto alla promozione di strategie per il raggiungimento di un miglioramento della propria autonomia abitativa (il 57% abita da solo), e per la ricerca di opportunità nell'ambito sociale e lavorativo (solo il 13% ha una attività lavorativa).

Il PTR contempla la compilazione semestrale di tre scale di valutazione: VADO, HoNOS e Recovery Star, che permettono rispettivamente l'individuazione degli obiettivi prioritari, la valutazione del profilo di gravità e degli esiti, la condivisione con il paziente del piano di trattamento. Ingressi e dimissioni vengono sempre concordati con il CPS che rimane il regista del progetto di cura

Nell'Aprile 2019 Cooperativa Sociale Ambra e DSMD dell'ASST Niguarda hanno organizzato un convegno che ha permesso di approfondire le tematiche di cambiamento e di innovazione nei servizi di salute mentale in uno scenario di carenza di risorse e ha messo in evidenza quanto un progetto come Piano Urbano possa essere di supporto in un'ottica di riorganizzazione dell'attività territoriale nei servizi psichiatrici.



Contributo per Sessione n. 5: **Il sociale per la Salute Mentale di comunità; il DSM e l'integrazione con il Welfare locale** 14 giugno 2019 di **Francesca Massarotto** – Coop. Sociale Ambra